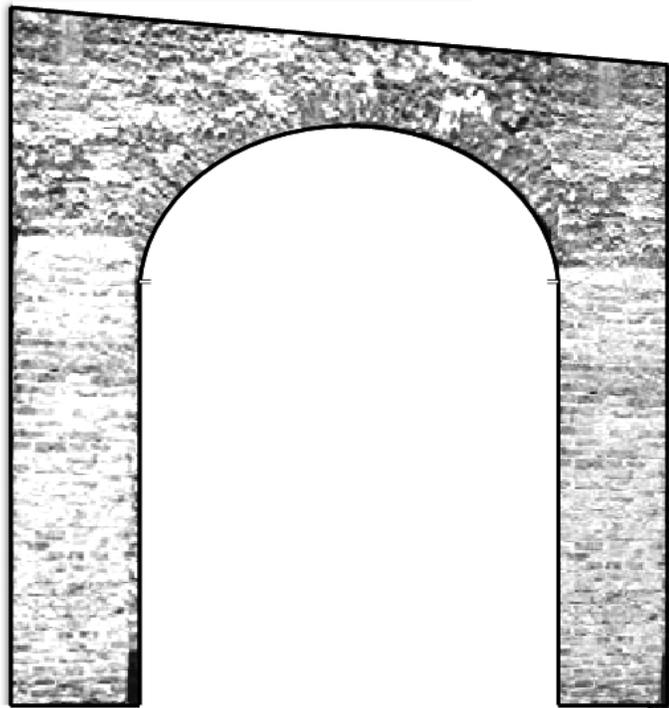
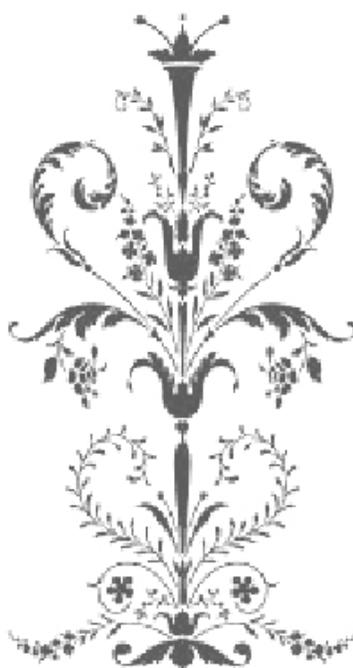


Walter Scudero

«*Chëcciónë*»

Ipotesi attorno all'inspiegabile denominazione di un'antica porta urbana della scomparsa cinta muraria di Torremaggiore. Il nome d'un personaggio o cos'altro?





© Copyright by Walter Scudero (2020) walterscudero@libero.it

Qualsiasi utilizzo del testo e delle immagini è subordinato alla autorizzazione dell'autore e alla citazione della fonte.

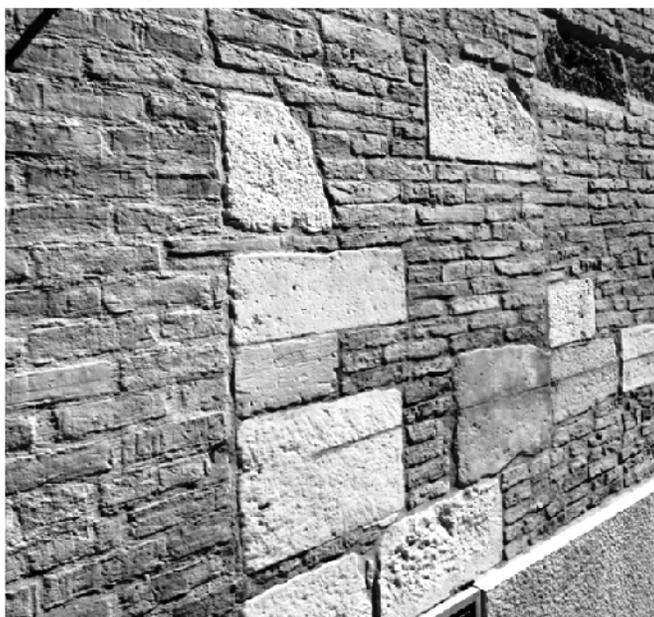
Si è a disposizione degli aventi diritto, con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze a riguardo dei brani e delle illustrazioni riportati.

Edito in 50 copie presso *Ed.Borrelli Centro Grafico* - Torremaggiore - in settembre 2020

Delle quattro porte d'accesso all'antica Torremaggiore, attraverso la ormai scomparsa cinta muraria, oltre a *Porta San Severo* e *Porta Zingari* (l'unica tuttora esistente) ad Est ed alla *Porta del Principe* a Nord, v'era quella, aperta ad Ovest, che il Fraccacreta chiama *Porta di Sant'Antonio Abate* o *del Ferrante* [1], la quale, da gran tempo a tutt'oggi, è volgarmente denominata "*Pòrtë Chëccionë*" (Fig.1). Di essa e della sua collocazione, non restano oggi, come inermi testimoni, che le residue strutture in pietra appartenute ai piedritti di sostegno, inglobate nei paramenti murari esterni degli antichi palazzi che delimitano lateralmente l'imbocco occidentale di via Nicola Fiani (Fig.2).



(Fig.1) Adito Ovest a via Nicola Fiani. In tale sede si ergeva la *Porta di Sant'Antonio Abate*, vulgo: *Pòrtë Chëccionë*



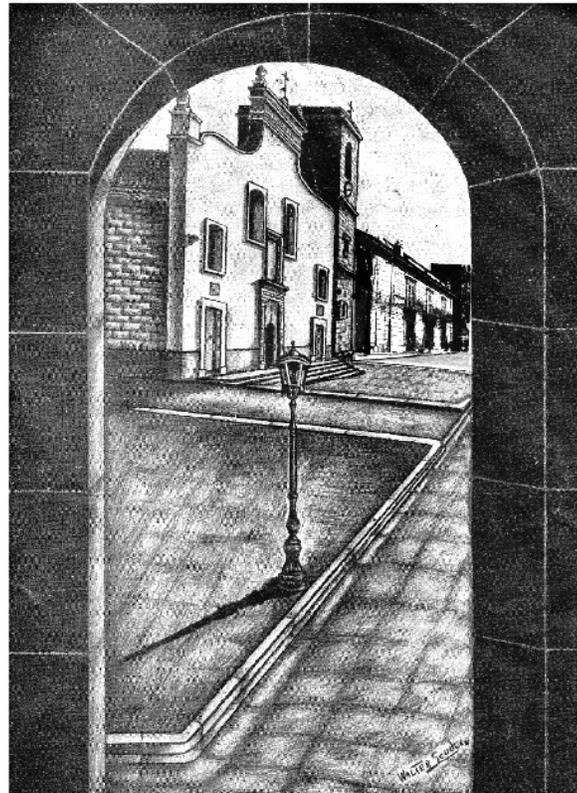
(Fig.2) Resti dello stipite di sn. della *Porta di Sant'Antonio Abate*, vulgo: *Pòrtë Chëccionë*

Non v'è difficoltà ad ammettere che, in origine, l'impianto architettonico della porta potesse essere piuttosto vasto (almeno quanto quello della prospiciente Porta Zingari che chiude ad Est la via Fiani) e che potesse insistere, per buon tratto, sulle strutture palaziali laterali, tanto più considerando che, accedendo al *Borgo Antico* attraverso quel poco che resta, ci s'inoltra in ambiti urbani che, un tempo dovettero essere legati, per ragioni religiose e logistiche, alla funzione difensiva del varco urbano in parola. E, difatti, subito a sin., provenendo da occidente (da viale Ugo La Malfa) e varcata la complessiva area presumibilmente un tempo occupata dalla porta, ci si immette, volgendo a Nord, nella *via Sant'Antonio Abate*, la cui chiesa arbëresh omonima, ormai sparita, s'immagina potesse, chissà mai, essere eletta, così contigua com'era ad essa, a protezione della porta stessa (da cui: *Porta di Sant'Antonio Abate*); mentre, a dx., appena superato un edificio di risultanza archeologica medievale, con atrio interno ed eleganti scalinata e ballatoio balaustrati - che ben ci si potrebbe idealmente configurare come antica sede di guarnigione - s'imbocca il 1° *vico Codacchio* - prosiegua verso Sud della prefata *via Sant'Antonio Abate* - le cui strutture architettoniche (*meniali*) idealmente riconducono agli antichi accessi ai cammini di ronda delle perdute mura.

Proseguendo poi, su via Fiani, in direzione Est oltre l'area testé considerata, ad assai breve distanza dalla Porta, s'incontra, sulla sinistra, un alto edificio a base quadrilatera (Fig.3) - assai rimaneggiato salvo che nello zoccolo in originari conci lapidei e spigolo in pietra viva - posizionato come segue: in aderenza ad Ovest con un retrostante palazzo posto ad angolo tra le vie Fiani e Sant'Antonio Abate; con prospetto a Sud su via Nicola Fiani e ad Est sull'imbocco di via Violante di Sangro (*ex vico Carceri*); unito a Nord alle adiacenti costruzioni che si succedono, interposte per tutta lunghezza, tra le vie Sant'Antonio Abate e Violante di Sangro. Apparendo l'accesso di quest'ultima via arretrato a motivo dell'ampliarsi in quel punto di via Fiani, l'alto edificio di cui trattasi, si propone, nel suo prospetto Est, con la netta e ben potrebbe dirsi altezzosa evidenza della sua facciata, che risulta apprezzabile anche se osservata da molto lontano, ossia da Porta Zingari. E, dunque, essendo stato eretto in una posizione privilegiata, va da sé che tale edificio dovette godere di un passato di prestigio; esso fu infatti, in epoca comunale, sede del *Seggio dell'Universitas* di Torremaggiore. La sua vicinanza alla *Porta di Sant'Antonio Abate* o del *Ferrante* o di *Chëccionë*, spiega, fra l'altro, la ragione dell'apposizione, sulla parete Sud presso l'angolo del palazzo, di un'epigrafe, oggi scomparsa, su cui era inciso l'ammontare dei dazi e delle gabelle (*panette*) da versarsi in *grana* per le merci introdotte: legna, tavole, tegole, utensili in terracotta, pesce fresco o salato, cascame di cotone, tessuti semplici o colorati, in lana, in seta, merceria, ecc.



(Fig.3) Aspetto attuale dell'antico Seggio visto nel suo spigolo di S/E



(Fig.4) Ricostruzione ideale dell'arco Est del Seggio

Risale all'ottobre 1965 l'immagine proposta in figura (Fig.4), eseguita dallo scrivente per la copertina di una pubblicazione ch'ebbe titolo "Il Lume", edita a stampa a cura del Circolo Stu-

dentesco Cattolico cui lo stesso autore apparteneva. In essa, in un'ideale ricostruzione, il punto di osservazione s'immagina essere collocato al disotto dell'arco Est del Seggio, orientato verso la Chiesa Matrice di San Nicola.

Va, fra l'altro, rammentato che un blasone lapideo (Fig.5) - che rappresenta l'arme di Filippo III di Spagna re di Napoli, analogo a quello del Palazzo Reale della città partenopea - era stato fatto apporre alle mura del *Seggio* dal 2° duca di Torremaggiore, Paolo III de' Sangro, per riconoscenza verso il re Filippo che lo aveva fregiato, nel 1617, dell'onorificenza ambitissima del *Toson d'Oro*. Tale, invero mastodontico, stemma è ora visibile nell'androne del Palazzo Bortone, che fu sede comunale nel XIX sec., ove fu improvvidamente trasferito, pur non avendo alcuna relazione con la storia dell'edificio.



(Fig.5) Blasone di Filippo III di Spagna, re di Napoli

Converrà ora soffermarsi sull'argomento '*Seggio*' e dedicarvi qualche parola in più, poiché, come il lettore vedrà, ciò sarà propedeutico nei riguardi dello sviluppo del tema di cui al titolo.

Orbene, va considerato che una delle nostre dinamiche storiche fondamentali del XVI secolo (altrove già di gran lunga precedenti) va individuata nell'impatto tra il feudalesimo e le nuove forze comunali emergenti, e se è vero che il Comune non riu-

sci ad attuare, soprattutto presso di noi al Sud, il sogno di una cittadinanza autonoma, né il superamento definitivo della feudalità, tuttavia, progressivamente, andavano maturando nuove realtà economiche e sociali, tant'è che in sia pur lenta progressione temporale, i grandi e/o piccoli feudatari ritennero opportuni la convivenza con la società borghese cittadina e mercantile, che s'era formata entro le mura, ed il consenso alla partecipazione al governo della comunità, o, quanto meno, di una buona parte di essa; non solo, ma i feudatari, con avveduta lungimiranza, ritennero anche di inglobare ed assimilare, in tollerati insediamenti, forze nuove ed attive, come quelle provenienti dalle grandi migrazioni, presso di noi, dal vicino Oriente cristiano. Nacque così la necessità di creare organismi appositi, nell'ambito dell'*Universitas*, designati a rappresentarne l'amministrazione.

I deputati (*Eletti*) rappresentavano i *Seggi* (o *Sedili*, come erano detti a Napoli) della municipalità, retti da comitati di nobili e dal popolo (mercanti, liberi professionisti) ed erano governati da un *Sindaco* (designato per elezione). I deputati si riunivano sotto un portico aperto, per discutere e proporre affari, tassazioni locali, svolgere attività amministrative, di pubblico interesse e giuridiche (la Corte vi amministrava la giustizia).

In realtà, al nostro livello, tutto va dimensionato in versione ridotta, rispetto a quanto asserito da alcuni AA. (Fraccacreta), se è vero che, almeno sino al principio della seconda metà del XVI sec., Torremaggiore ebbe un solo *sindaco* e tre *eletti* e, fra l'altro, v'è il forte sospetto che, originariamente, si trattasse di illetterati. Solo successivamente, con l'accoglienza e l'integrazione - pur con iniziali (e non solo iniziali ...) riserve e difficoltà, sollevate in particolare dal clero latino - degli immigrati arbëresh nel contesto dei nativi locali (nel *casale di Santa Maria*, sede di rustiche abitazioni, i *matatusi*), vi fu necessità di eleggere due sindaci, uno detto *generale*, a rappresentare la *Terra vecchia* e l'altro espresso dalla *Terra nuova*; *Terre* ben distinte tra loro da una Porta interna all'ampliato perimetro murario urbano, sita a metà del *vico storto San Nicola* [2].

Si è prima detto come i *Seggi* fossero architettonicamente strutturati in portici aperti, sulla tipologia di quello svevo di *San Luigi* ad Aversa (V. fig. in 3^a di copertina, con note storiografiche in 2^a). Quanto a quello dell'*Universitas* di Torremaggiore, il Fraccacreta lo descrive appunto come «un portico con due arconi larghi, aperti all'Est e Sud» e confinante «a Sud colla strada maestra che da S. Nicola scende alla porta di S. Antonio Abate o del Ferrante» [3]. E, dunque, il nostro *Sedile* - eretto, come risulta dal contratto [4] stipulato nel 1567 tra i due sindaci di Torremaggiore ed il *magistro* muratore *Angelo Lombardo* (da Viggiù - VA), e, nella prima metà dell'800, dismissed, venduto «perché cadente» e «già ridotto abitabile», come attesta il Fraccacreta, alla data (1834) della prima edizione del IV Tomo del suo «*Teatro topografico* (...)» [5] - resta ben individuato in quell'alto edificio di cui s'è

prima detto, posto ad angolo tra la via Nicola Fiani e l'imbocco di via Violante di Sangro.

Tanto sin qui considerato, in risposta al quesito di cui al titolo, v'è da chiedersi donde provenga l'appellativo di *Chëcciónë* col quale volgarmente, a tutt'oggi, si fa riferimento alla Porta Ovest del borgo antico di Torremaggiore.

Un'ipotesi accreditata, accolta da vari AA. tra cui, per il passato, anche lo scrivente - ora, *re melius perpensa*, ne prende le distanze - è quella che possa trattarsi del riferimento ad un nome proprio di persona: *Uguccione*; e fu lo scomparso studioso di storiografia locale, Pasquale Ricciardelli a proporre per primo tale ipotesi [6].

Personaggi anche famosi del passato che ebbero quel nome ve ne sono stati; tra i più famosi, vanno ricordati: oltre ad *U. della Gherardesca*, uno dei quattro figli del Conte Ugolino (*Inferno*, Canto XXXIII), *U. della Fagiola* (1250-1319), feudatario della Massa Trabaria, Signore di Pisa, Lucca, Sansepolcro, Lugo, condottiero di ventura, che fu capo della lega ghibellina di Romagna, podestà e poi Signore di Arezzo. Come capitano della lega pisano-lucchese sconfisse i guelfi a Montecatini (1315). In seguito alla ribellione di Pisa e Lucca, dovuta alla sua politica tirannica, dovette rifugiarsi a Verona presso gli Scaligeri, dai quali ottenne l'incarico di podestà di Vicenza. Amico di Dante, vi fu perfino, tra i commentatori della *Commedia*, chi volle vedere in lui il personaggio misterioso adombrato nel "*Veltro*" (*Inferno*, Canto I - vv.103-105). E Giosuè Carducci celebrò Uguccione nelle *Rime Nuove*, al *Libro VI*, in *Faida di Comune*, vv. 127-136.

Sta di fatto, però, che né tali Uguccione né altri, mai si videro alle nostre latitudini, è il caso di dire, neppure 'in ritratto' ...

Né mancano coloro che portarono o portano ancor oggi, sebbene non sia diffuso, il cognome di Uguccione; ve n'è, ad esempio, in Abruzzo. Pensare, alla transumanza e ai contatti con Torremaggiore? Neppure questo soddisfa; e il motivo fondamentale della non accettabilità dell'ipotesi del Ricciardelli è da individuarsi principalmente nel fatto che nessuna documentazione esiste, nella storia torremaggiorese, circa l'esistenza di un personaggio legato, per nome o per cognome, all'appellativo di quella Porta, sebbene detto appellativo non possa francamente ritenersi nato dal nulla. Tra i de' Sangro, del ramo dei Principi di Fondi, vi sono stati dei nobili di nome *Ugone*, tra cui l'ultimo, ancora vivente, divenuto *dom Ugo* presso i Benedettini dell'Abbazia di Monteoliveto Maggiore, alle Crete Senesi, ma mai si seppe di un Uguccione. Peraltro, volendo celiare, sarebbe davvero difficile scegliere tra Ugone ed Uguccione, quale dei due nomi sia il più ostico; ma, tant'è.

E, dunque, da dove sarebbe 'saltato fuori' l'Uguccione del Ricciardelli?

E gli storiografi locali del passato, lo Jacovelli e lo stesso Fraccacreta, in riferimento alla Porta, qualora si fosse trattato di un personaggio realmente esistito, non ne avrebbero, forse, parlato? Fra l'altro, nel dialetto torremaggiorese, Uguccione in qual modo diventerebbe *Chëcciónë*? Per aferesi del fono iniziale 'u' e per sostituzione della 'g' con la 'c'(h), come avviene, ad es., in 'governo' = *cuvèrnë*? Non pare che, foneticamente, ciò possa rappresentare il 'massimo' ...

Partendo da tali presupposti, v'è stato, tra gli storiografi locali, chi ha tentato, alla luce del materiale documentario reperibile, di chiarire la possibile origine di questa apparentemente inspiegabile denominazione di «*Chëcciónë*», formulando "un'ipotesi sulla denominazione popolare della porta detta di S. Antonio Abate, ad ovest delle antiche mura perimetrali, ancora oggi intesa come porta di cuccione o coccione"[7e 8], secondo la quale ipotesi, *Cuccione* o *Coccione* (cognome albanese ben documentato in Chieuti con riferimento a tale Nicolò Coccione del Vasto) potrebbe essere stato il cognome originario albanese, col tempo corrottosì in *Cucci*, dei discendenti di un personaggio storico detto *Preuta del Guasto* (o, ch'è lo stesso: *Preuta del Quarto*), ossia di *Giorgio Cucci*, prete assistente del *Quarto degli Albanesi*, primitiva sede *extra moenia* - sita attorno alla piccola chiesa di Santa Maria di Loreto - degli immigrati arbëresh. *Preuta* era l'epiteto in uso a Torremaggiore per i preti orientali di nazionalità albanese.

Nel proposito, quanto al termine *Guasto*, si ritiene d'aggiungere che potrebbe essersi dato il caso che il *Preuta* provenisse dal Vasto (come il sopra nominato Nicolò Coccione), ove si consideri che il nome di tale città abruzzese era originariamente il *Guasto* (poi, per corruzione: Vasto), l'antica *Histonium*, ridotta in rovina, che divenne gastaldato di Aymone di Dordona (pertanto: il *Guasto di Aymone*), che la ricostruì. Il termine 'guasto' veniva usato, in età medievale, per intendere un luogo ove giacevano macerie; come, ad esempio, in Bologna, il *Guasto dei Bentivoglio*, sede, prima del 1506, della sontuosa dimora di quei Signori della città, palazzo ridotto in macerie dopo l'insediamento del pontefice Giulio II al governo della Felsinea. Ma, va anche detto che, per traslato, *guasto* venne pure ad indicare instabilità, precarietà e provvisorietà urbanistica di una zona, pertanto, considerata in dissesto. Appunto tale poteva ritenersi il *Quarto degli Albanesi*, per il quale, pertanto sarebbe da accogliersi anche l'accezione di *Guasto degli Albanesi*.

E, dunque, con un minimo di documentazione, è lecito affacciare ipotesi, dal momento che, per quanto inspiegabile e difficile da districare possa apparire la *quaestio* dell'attribuzione del nome di *Chëcciónë* alla nostra Porta, è pure da considerare che questa denominazione, per quanto nata dallo strato sociale meno evoluto, non è una fola, così come non lo sono le denominazioni popolari di altri siti torremaggiorese che hanno avuto la fortuna di possedere una spiegazione ai loro appellativi e-

scogitati dal volgo - vedi: 'a chiàzzè don Mèchëlinë, 'a chiàzzè Zëcchinë - perché legati ad un personaggio. Varrebbe la pena, pertanto, di intraprendere anche altri percorsi ipotetici. Ma quali?

V'è da chiedersi: dal momento che risulta difficile individuare un *Chëccionë* come persona, potrebbe, magari, darsi il caso che il termine indichi qualcosa d'altro. Già, ma di cosa potrebbe trattarsi? ... Vediamo; proviamo a 'battere una nuova strada'.

Abbiamo parlato del *Seggio* come del luogo riservato alle riunioni dei cittadini del comune medievale e dell'assemblea quivi adunata per deliberare.

Anticamente, il termine latino *contio* (o *concio*, per corruzione del vocabolo originario) fu impiegato per indicare la riunione in assemblea, l'adunanza del popolo romano, su convocazione di un magistrato o di un sacerdote. Nel Medioevo il termine *concio* divenne uno dei nomi con i quali veniva chiamato, nei comuni italiani, il Parlamento [Cfr. Dizionario Treccani], detto, pertanto, *Concione* (o anche *Arengo*), come pure s'estese ad indicare il luogo stesso in cui ci si riuniva (il *Seggio*).

E, dunque, cosa è immaginabile rimanesse negli orecchi del popolino torremaggiorese, abituato al vernacolo, quando udiva che si riuniva la *Concione*? Probabilmente che i Deputati dell'Università erano riuniti in *Chëccionë*.

Foneticamente, infatti, *Concione* diviene, per corruzione, *Cocione* (*Chëccionë*) con sincope del fono 'n' e mutamento fonetico assimilativo al fono 'c'.

Una difficoltà potrebbe essere se sia verosimile che nel *Seggio* torremaggiorese si usasse il termine 'forbito' di *Concione*. E' immaginabile di sì, dal momento che i Deputati non furono poi sempre degli illetterati come nei primi tempi.

Quanto alla porta cittadina più prossima per accesso alla *Concione*, fu probabilmente così che essa divenne, per il volgo, 'a "Pòrtë Chëccionë".

Altra difficoltà: tra *Pòrtë* e *Chëccionë* si sottintende "di", ad indicare appartenenza e, nel nostro caso, prossimità. Perché, dunque, essendo la *Concione* un sostantivo femminile, non si dice: 'a *Pòrtë da* ("della") *Chëccionë*? Orbene, quantunque questo possa apparire ininfluente, in realtà, a pensarci bene, non lo è, in quanto potrebbe riaprire la *quaestio* del nome dell'ignoto personaggio' di cui s'è detto, ma l'inghippo si supera quando si pensi che il popolo dovette pur essere abituato a sentire frasi come: "*Istanza di Concione*", "*Deliberazione di Concione*", e che, in conformità, traducesse nel proprio vernacolo anche *Porta di Concione*.

Ove accogliessimo come tutt'altro che peregrina questa nuova ipotesi, assodato che essa considera una espressione idiomatica popolare e non un nome di persona di cui attestare la reale esistenza, ci spiegheremmo pure il perché tale denominazione non

appaia in documenti scritti né sia stata mai riportata da storiografi locali del passato, di ruolo fondamentale, come il Fraccacreta e lo Jacovelli [9].

Explicit

In una delle ultime ... se non proprio l'ultima volta ch'ebbi occasione di incontrare, assieme ad altri comuni amici, Eugenio Tosto, mio indimenticato Professore di Lettere Classiche al Liceo-Ginnasio, nella circostanza di una sua 'rimpatriata' in terra natale, ragionando con Lui delle nostre comuni occasioni letterarie e culturali, il discorso si soffermò sul termine "Chèccionë", inspiegabile denominazione di un'antica porta urbica della scomparsa cinta muraria della nostra città. Il nome d'un personaggio o cos'altro?...

Del Professore, studioso, saggista, scrittore e linguista, resteranno particolarmente cari, ad ogni torremaggiorese, i suoi racconti e le novelle nel nostro vernacolo e, soprattutto, i "Quaderni" sul nostro dialetto e l'ultima sua splendida fatica, il prezioso "Dizionario Etimologico", che rappresentano quanto di meglio sia stato fino ad oggi scritto sulla nostra parlata. Trattazioni d'ampio respiro, complete vuoi sotto il profilo dei riferimenti alla derivazione storica e sociologica del dialetto, vuoi sotto quello fonologico ed ortografico, arricchite da preziose avvertenze e raccolte tematiche. Tali sue opere coprono per intero il pur ampio panorama lessicale della parlata torremaggiorese, né ormai ad alcuno, ritengo, dopo questi studi, pianamente esplicativi ed esaustivi sotto ogni profilo, sarà consentito scrivere nel nostro idioma senza consultarli o senza utilizzare, nella scrittura, quei segni fonetici, in essi proposti, che consentono, a chi legge, la giusta pronuncia dei vocaboli d'un dialetto ancorché non facile qual è il nostro.

Bene, dicevo, a proposito del termine "Chèccionë", in occasione di quell'incontro, nel congedarci, ci raccomandò di tenerlo informato su tutto quanto "di nuovo" ci riuscisse di reperire, escogitare o quant'altro su quella particolarissima accezione dialettale - ch'egli sosteneva non fosse riferibile ad alcun nome di persona - e di comunicarglielo. Ciò mi fu da stimolo alla scrittura di questo quaderno, la cui bozza mi premurai di inviargli. Ci sentimmo poi telefonicamente ed egli definì la mia ipotesi "linguisticamente accettabile, assai verosimile e seducente". Ora che il Professore non è più tra noi, voglio dedicare alla sua cara Memoria, queste mie pagine.

NOTE

1. Matteo Fraccacreta - *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata, e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia* - Tomo IV ; *parafrasi* 56 alla *rapsodia* VIII v. L; A. Coda; Napoli; 1834
2. Mario A. Fiore - *Antonio Lamedica da Torremaggiore* - *Appendice*; par. 3, pp. 359, 360; Roma; 1995
3. Matteo Fraccacreta - *ibid.* fonte 1
4. Mario A. Fiore - *Cristiani d'Oriente in Puglia Dauna* [contributo allo studio dell'immigrazione arbëresh]; p. CCXLVIII; Torremaggiore; 2015
5. Matteo Fraccacreta - *ibid.* fonti 1,3
6. Pasquale Ricciardelli - *Dialetti Dauni: parte terza, Folklore Torremaggiorese*; nota 4 a p. 26; Ed. Centro Grafico Franceseano; Foggia; 2007
7. Mario A. Fiore - *ibid.* fonte 4; pp. CCLI
8. Mario A. Fiore - *ibid.* fonte 2; p. 366, note 217 e 218
9. A meno che - a volersi proprio "arrampicare sugli specchi" - non ritenessimo di prendere in considerazione la sanguinosa rivolta bracciantile del 2/XI/1907 - e, dunque, successiva agli scritti di tali AA. (quanto a *Cenni Storici su Torremaggiore*, di E. Jacovelli, in due edizioni: 1896 - 1911, in quest'ultima ed. riveduta l'episodio non è riportato) - [v.: Archivio Centrale dello Stato, Ministero di Grazia e Giustizia, Dir. Gen. AA. PP., 1908, busta 119, foglio 142] che ebbe luogo presso la prefata Porta e che causò il grave ferimento alla testa del capitano dei carabinieri, accorso a sedare lo sciopero: si parlò di *sfregio* prodotto da una mattonata. Che la maliziosa ed indocile arguzia dei Torremaggiorese possa aver tradotto in *chèccionë* il '*capoccione*', ossia la vistosa tumefazione riportata dal capitano? ...

Del medesimo autore:

1. "IL VERO VOLTO DEL SIGNORE" - Ed. 'esseditrice' - San Severo; 2001
2. "IL RESTAURO DELLA PALA DI S. MARIA DEGLI ANGELI DI TORREMAGGIORE - 'rinascita d'una antica tela" - Ed. Eliotecnica Tipografica - Torremaggiore; aprile 2001
3. "GIUSEPPE SARTORIO SCULTORE UN MITO D'ALTRI TEMPI - L'avventura artistica e la Statuaria cimiteriale a Torremaggiore" Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; 2006
4. "VOLI NELL'OCCASO - novelle" - Bastogi Editrice Italiana - Foggia; 2007
5. "EMOZIONI DI VIAGGIO" - Genesi Editrice - Torino; novembre 2008
6. "VERSO UN' IDEA DI INFINITO, ATTRAVERSO I 'MONDI IMPOSSIBILI' DI ESCHER" - Ed. Seriart - Torremaggiore - per Gerni Editori - San Severo; dicembre 2008
7. "...IL LUOGO COMUNE? OLTRE! - In versione, per lo più, sceneggiata" - Edizioni Helicon - Arezzo; 2009 [Primo Premio Assoluto "Angelo Musco" 2010 al Concorso Letterario Internazionale de "Il Convivio" - sezione 'Teatro edito']
8. "GIUSEPPE SARTORIO - Appendice" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; gennaio 2010
9. "PIANGETE, O GRAZIE, E VOI PIANGETE, O AMORI - CARLO GESUALDO DA VENOSA il principe madrigalista uxoricida a palazzo de' Sangro nella Napoli del tardo '500" - Edizioni Giuseppe Laterza - Bari; febbraio 2010
10. "LEOPARDIANE MELLANCONICHE ASSONANZE - Leopardi, Friedrich, Chopin" - ET Grafiche - Torremaggiore; aprile 2010
11. "LEGGENDE E NOVELLETTE DELLA CIVITELLA" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; maggio 2010
12. "L'UOVO ...QUESTO ILLUSTRE SCONOSCIUTO" A cura di Walter Scudero per il Museo dell'OVO PINTO di Civitella del Lago-Baschi (TR); novembre 2010
13. "...QUESTE DIPINTE MURA..." - Percorso per immagini tra gli antichi soffitti decorati delle dimore gentilizie ed alto-borghesi in Torremaggiore" - Edizioni ET Grafiche - Torremaggiore; maggio 2011
14. "LA STANZA DELL'ATTESA - Dramma in due atti liberamente ispirato alla novella 'La camera in attesa' di L.Pirandello" - Edizioni del Leone - Spinea-Venezia; settembre 2011
15. "IL MIO TEATRO IN RETROSPETTIVA ... VE LO RACCONTO (1991/2011) Un ventennio del Teatro di W.Scudero a Torremaggiore" - Edizioni ET Grafiche - Torremaggiore [con DVD contenente una breve raccolta di sequenze live tratte da alcuni spettacoli;edizione discografica: Pegaso Service, San Severo]; dicembre 2011
16. "LE FIABE DEGLI DEI E DEGLI EROI - Aspetti inconsueti della mitologia greca" - Ed. Verba Manent - Torremaggiore; maggio 2012
17. "MEMORIA INTORNO A MAESTRO RUGGERO DI PUGLIA ED IL SUO CARMEN MISERABILE" - Edizioni del Rosone - Foggia; settembre 2012
18. "PAGINE RITROVATE - Narrativa, poesia, arte e musica in 12 quaderni" edizione e-book in CD-Rom by Pegaso Service - San Severo; novembre 2012 / versione cartacea pro manuscritto (c/o Biblioteca De Angelis Torremaggiore)
19. "LE EDICOLE SACRE DI TORREMAGGIORE - Divagazioni critiche, storiche, artistiche, letterarie, agiologiche, demo-etno-antropologiche e rievocative attorno al fenomeno" - IL CASTELLO Edizioni - Foggia; dicembre 2012 [Primo Premio al concorso letterario dedicato agli autori di storia locale 'Storie Sospese' 2012 indetto e promosso da "LiberaMente"]
20. "AMOR MI SPINGE A DIR DI TE PAROLE - Pensieri mariani" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; aprile 2013
21. "IL FREGIO AFFRESCATO DEL CASTELLO DUCALE DI TORREMAGGIORE Proposta di lettura critica ed esegetica del ciclo pittorico nel suo contesto palaziale" - Claudio Grenzi Editore - Foggia; maggio 2013
22. "DALL'INTERPUNZIONE ALLE EMOTICON... una questione insoluta" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; settembre 2013
23. "GLI ORI DELLA REGINA - Ornamenti aurei ed argentei, gioie votive e fasto degli abiti nei sacri simulacri mariani - Con riferimenti alle venerate immagini della S.Vergine in Torremaggiore" - Ed. Prisma Service - Foggia; settembre 2013
24. "PARISINA, LUCREZIA, RENATA, MARFISA - Tra storia e leggenda 4 donne d'Este" - Ed. Prisma Service - Foggia; febbraio 2014
25. "TORREMAGGIORE ... STORIE DI FANTASMI - Piccola raccolta sottobosca della tradizione orale" - Ed. Prisma Service - Foggia; marzo 2014
26. "EEN C. TRONIE NAE'T LEVEN: titolo provvisorio" - Ed. Prisma Service - Foggia; maggio 2014
27. "RAIMONDO DE' SANGRO ... minuta per una relazione" - Ed. Prisma Service - Foggia; maggio 2014
28. "PEPE NERO silloge di poesia-nonpoesia" (DIALOGIA: "SUL LIMITARE DEL LIMITE" - LIBRO 1°) - Edizioni del Rosone - Foggia; ottobre 2014
29. "PROLEGOMENI ALLA POETICA DELLA NONPOESIA" [edizione e-book in CD-Rom by Pegaso Service - San Severo, issue 2013] inserto del libro "PEPE NERO silloge di poesia-nonpoesia" - Edizioni del Rosone - Foggia; ottobre 2014
30. "CINQUE BREVI SAGGI e una rimembranza ... Per la custodia delle memorie storico-artistiche torremaggioresi" - Ed. Prisma Service - Foggia; ottobre 2014
31. "IPAZIA DI ALESSANDRIA una martire pagana?" - E. Prisma Service - Foggia; dicembre 2014
32. "FRANCA FLORIO - un'epoca una regina" - Ed. Prisma Service - Foggia; marzo 2015
33. "SEVERINO TREMATORE pittore (1895-1940) . Una storia ritrovata" - Claudio Grenzi Editore - Foggia; marzo 2015
34. "APPROCCIO ERMENEUTICO AI MONILI DI PIETRA DELLA SERENISSIMA" - Ed. Officine Digitali - Foggia; aprile 2015
35. "CINQUE BREVI SAGGI Per la custodia delle memorie storico-artistiche torremaggioresi TOMO II" - Ed. Officine Digitali - Foggia; giugno 2015
36. "LA FINE DEI ROMANOV. RASPUTIN IL «DIAVOLO SANTO». ANASTASIA E IL SUO MISTERO" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; ottobre 2015
37. "DI GIUDITTA GUASTAMACCHIA E DI UN DELITTO 'A PIU' MANI' NELLA NAPOLI DELL'OTTOCENTO - Con quant'altro dattorno in merito a: giustizia, reperti anatomici e ... 'fantasmicherie' " (DIALOGIA: "NEL SOLE OSCURO DI NAPOLI" - 1° QUADERNO) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; novembre 2015
38. "OSSIMORO NAPOLI Tra storia e leggende 'UN PARADISO ABITATO DA DEMONI' " (DIALOGIA: "NEL SOLE OSCURO DI NAPOLI" - 2° QUADERNO) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; gennaio 2016
39. "FLENS TIBI PSALLAM - I canti della Settimana Santa nella tradizione pasquale torremaggiorese" [ad uso della Confraternita della Morte ed Orazione presso la Chiesa del Carmine di Torremaggiore] - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; febbraio 2016
40. "NUOVE TESI ED ANTITESI DATTORNO AL DELITTO DI CARLO GESUALDO DA VENOSA / ANDREANA E MARIA CARAFA DUE DONNE IN BALIA D'UN FATTO CRUDELE VITTIME EROICHE NELL'ACCETTAZIONE DELL' ANTIFEMMINISMO CONTRORIFORMISTA" (PERCORSI NAPOLETANI -1) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; marzo 2016
41. "ARGOMENTANDO E DIVAGANDO TRA I RICORDI ATTORNO AD ALCUNE EPIGRAFI DELLE VIE DI NAPOLI" (PERCORSI NAPOLETANI -2) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; aprile 2016
42. "ANTICHE FONTANE MONUMENTALI DI NAPOLI" (PERCORSI NAPOLETANI -3) - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; maggio 2016
43. "1627 UNO 'TSUNAMI' NELL'ALTA CAPITANATA e quant'altro sui maremoti" - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; giugno 2016
44. "LORETO o RITO? La chiesa arbëreshë di Torremaggiore" (Con nota d'appendice sull'iconografia originaria della Virgo Lauretana) - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; luglio 2016
45. "LA PITTURA DELL'ILLUSIONE dal Tromp-l'oeil al Pavement drawing attraverso il Quadraturismo e l'Anamorfismo sino al Surrealismo e all'Optical Art" - Ed. Verba manent sas - Torremaggiore; agosto 2016
46. "IL MIO TEATRO IN RETROSPETTIVA ... VE LO RACCONTO (2012-2016) " Vol.2° - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; settembre 2016
47. "I NOSTRI SANTI SOTTO LA CAMPANA Sacralità, protezione, memorie ... in uno sguardo breve ad un aspetto del passato torremaggiorese forse non ancora del tutto perduto" - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; ottobre 2016
48. "ET IN ARCADIA EGO Gesù Cristo e Maria Maddalena Storie blasfeme versus Verità inoppugnabili" - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; novembre 2016
49. "LE ANTICHE CANTINE DI TORREMAGGIORE Con accenni alla storia del vino e generalità su le cantine, la viticoltura e la vinificazione della tradizione" - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; dicembre 2016
50. "BREVE VIAGGIO NEL [?] νοῦμενον NOÚMENO DELL'OPERA D'ARTE" (DIALOGIA: "SUL LIMITARE DEL LIMITE" - LIBRO 2°) - Edizioni del Rosone - Foggia; febbraio 2017
51. "BROUILLONS - Raccolta di scritti vari -1° Tomo" - edizione e-book in CD-Rom by GASP Gestioni e Comunicazione - Torremaggiore; maggio 2017 / versione cartacea pro manuscritto (c/o Biblioteca De Angelis Torremaggiore)
52. "BROUILLONS - Raccolta di scritti vari -2° Tomo" - edizione e-book in CD-Rom by GASP Gestioni e Comunicazione - Torremaggiore; maggio 2018 / versione cartacea pro manuscritto (c/o Biblioteca De Angelis Torremaggiore)
53. "I MUTI TESTIMONI DI PIETRA DEL BORGO ANTICO DI TORREMAGGIORE" - Ed. Arti Grafiche FAVIA s.r.l. - Modugno (BA); novembre 2019
54. "LA NOTTE NELL'IMMAGINARIO ARTISTICO - Riflessioni e spunti sul tema " - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; dicembre 2019
55. "L'ITALIA NEL GRAND TOUR TRA '700 E '800" - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; giugno 2020
56. "IL NEO-DECAMERON 2020 - ovvero ... I miei 35 monologhi teatrali al tempo del Coronavirus" - Oceano Edizioni - Bari; agosto 2020
57. "PRECURSIONI SECENTESCHE DEL MAGISTERO ERMETICO DI RAIMONDO DE' SANGRO" - Ed. Borrelli Centro Grafico - Torremaggiore; agosto 2020